Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 3 / Venerdì 4 gennaio 1963

Un drago scolpito seimila anni fa

A pagina 3

Aspettano dalla Farmindustria le «proposte» per i prezzi

A pagina 5

Sulle conclusioni del X Congresso

Rivoluzione e riforme

IL X CONGRESSO del nostro Partito ha messo in chiara luce il valore rivoluzionario delle lotte che noi conduciamo per le riforme di struttura. Esso ha riaffermato e approfondito l'elaborazione della questione già fatta all'VIII e al IX Congresso. In particolare è stata sottolineata la necessità di orientare ogni lotta operaia e democratica non solo nel senso di un profondo rinnovamento democratico e antimonopolistico, ma anche nella prospettiva di una radicale trasformazione socialista di tutte le strutture economiche, sociali e politiche del paese. Senza una tale trasformazione socialista, è detto nelle *Tesi* approvate al Congresso, non è possibile liberare la società dalle miserie, dalle ingiustizie, dallo sfruttamento che sono propri al sistema capitalistico, non è possibile liberare il nostro popolo dai pericoli che il capitalismo, per la sua stessa natura, fa correre permanentemente alla libertà e alla pace.

Il nostro X Congresso ha pure riaffermato con forza che punto fermo di quella che noi chiamiamo via italiana al socialismo è il riconoscimento che già oggi, nelle attuali condizioni internazionali e nazionali, anche perdurando il regime capitalistico, è possibile e necessario arrivare alla liquidazione dei monopoli e del loro potere economico e politico. E' possibile arrivare a questo, noi diciamo, mobilitando permanentemente e portando alla lotta le forze operaie, popolari e democratiche, non solo per le questioni che le interessano direttamente, ma per tutte le questioni relative alla costruzione di una democrazia nuova, alla trasformazione dei rapporti produttivi e dell'assetto proprietario, all'estensione delle possibilità d'intervento della classe operaia in tutte le questioni decisive della vita nazionale.

SONO QUESTI i punti fondamentali della nostra «via italiana al socialismo». Dimenticarli, significa falsarne l'essenza. E' questo che fanno i compagni cinesi quando, anche in un recente articolo del loro organo centrale, ci accusano di «ritenere che anche lo Stato borghese possa attuare politiche socialiste». Al contrario, noi consideriamo che, pur mancando una crisi rivoluzionaria acuta, si può e si deve lottare per fare avanzare la classe operaia ed i lavoratori verso il potere e il socialismo, attraverso una serie di conquiste di carattere economico e di carattere politico, che si pongano in una prospettiva rivoluzionaria, cioè nella prospettiva di una radicale trasformazione della natura dello Stato e dei rapporti produttivi.

E' in questa lotta che un partito comunista, veramente marxista e leninista, deve sapere trovare il giusto nesso tra le conquiste parziali e la lotta per il potere, tra le riforme e la rivoluzione, sfuggendo, da una parte, al pericolo di lasciarsi integrare, coscientemente o di fatto, nel sistema capitalistico e, dall'altra parte, non accontentandosi di agitare aspirazioni genericamente socialistiche prive di ogni possibilità di presa nella data situazione. L'insegnamento leninista e l'esperienza confermano che non le rivendicazioni transitorie, non le riforme sono pericolose, ma è pericolosa l'assenza di un'effettiva, tenace, coerente lotta di massa per esse. Promosse da questa lotta, anche le rivendicazioni transitorie e le riforme sono un modo ed un mezzo di avanzata verso il socialismo, quando siano viste non come un momento di sosta, ma siano prospettate, come noi le prospettiamo, quali un momento ed un aspetto della lotta generale di classe per il socialismo.

POSSIAMO dire che la nostra esperienza conferma in pieno la giustezza e la bontà del nostro orientamento. La lotta che noi conduciamo per le riforme di struttura, strettamente legate, per altro, ad ogni lotta per gli interessi più immediati delle classi lavoratrici, ha fatto avanzare la coscienza politica delle masse, ha fatto scoppiare profondi contrasti negli stessi gruppi dirigenti borghesi, ha portato qualche colpo significativo al potere dei monopoli. E' questa lotta antimonopolistica che deve essere estesa ed approfondita, allo scopo di limitare e scalzare il potere che i grandi monopoli hanno nella direzione economica e politica della nazione. E' attraverso tale lotta che deve essere allargata e consolidata l'alleanza tra tutte le forze popolari e democratiche, allo scopo di dare ad esse possibilità d'intervento e peso sempre maggiori nelle decisioni che regolano la vita nazionale.

Non vi è dubbio che una lotta antimonopolistica,

Luigi Longo

(Segue in ultima pagina)

Il 20 gennaio

Diffusione straordinaria dell'Unità e Rinascita

La tradizionale diffusione straordinaria dell'Unità, dedicata all'anniversario della fondazione del PCI, è stata fissata per domenica 20 gennaio, data in cui sarà effettuata anche una diffusione straordinaria di «Rinascita».

Venendo subito dopo il X Congresso nazionale del partito, che ancora una volta ha indicato nella diffusione della stampa comunista uno dei momenti essenziali della nostra azione politica, queste diffusioni acquistano quest'anno un'importanza e un significato eccezionali in quanto rappresentano il primo grande sforzo sul terreno della diffusione organizzata di massa che gli «Amici dell'Unità» e le organizzazioni del partito sono chiamati a compiere nel quadro della preparazione della campagna elettorale.

L'obiettivo è quello di superare ovunque, il più largamente possibile, i risultati degli anni precedenti.

LA SEZIONE CENTRALE DI STAMPA E PROPAGANDA DEL P.C.I.
L'ASSOCIAZIONE NAZ.LE «AMICI DELL'UNITA'»

Approvato dall'Esecutivo

Piano della CGIL contro il carovita

1) Mercati intercomunali senza intermediari; 2) intervento dei Comuni; 3) rafforzamento delle cooperative; 4) eliminare la speculazione sui prodotti importati; 5) legge equo canone per tutte le abitazioni

Precise richieste sono state avanzate dall'Esecutivo della CGIL al governo per fronteggiare l'ondata di aumento dei prezzi dei generi di consumo e dei fitti delle abitazioni.

Tali rivendicazioni possono essere così riassunte: 1) Formazione di mercati intercomunali alla produzione, ove far affluire i prodotti delle cooperative e dei piccoli produttori, al fine di sottrarre questi dalla pressione e dallo sfruttamento dei grossi intermediari e per far giungere sul mercato le merci a prezzi più accessibili alle grandi masse consumatrici. 2) Allargamento delle prerogative dei Comuni in materia di controllo sui mercati generali e ai fini della costituzione di organismi di mercato per l'approvvigionamento diretto delle grandi città. 3) Rafforzamento del movimento cooperativo per sviluppare una attività antispeculativa, sia nel campo dei rapporti tra produzione e distribuzione che nel campo della distribuzione vera e propria e per un'azione calmieratrice e di lotta contro le sofisticazioni e le frodi. 4) Circa le iniziative governative in materia d'importazione, soprattutto dei prodotti alimentari — iniziative che la CGIL ritiene giuste — esse debbono essere incanalate attraverso le cooperative e gli enti comunali di consumo, per l'eliminazione delle speculazioni. 5) Una sostanziale revisione della politica fiscale e del credito. 6) la CGIL ravvisa infine la necessità che sia convocata una conferenza nazionale della distribuzione, possibilmente organizzata dal CNEL sul tipo della conferenza sulla agricoltura.

Il comitato esecutivo della CGIL — che si è riunito sotto la presidenza del segretario generale compagno on. Agostino Novella — discutendo appunto sull'aumento dei prezzi e delle pigioni, ha denunciato con forza come questo fenomeno sia una caratteristica costante di questi ultimi dieci anni, tendenza che si è particolarmente accentuata negli ultimi mesi del 1962. Dopo aver negato che l'aumento dei prezzi abbia carattere stagionale, i relatori e poi i componenti dell'Esecutivo intervenuti nel dibattito, hanno respinto la tesi — per lo più di parte padronale — che tale rialzo possa essere imputato agli aumenti salariali che si sono recentemente verificati in alcuni settori, come d'altronde è stato autorevolmente riconosciuto dal presidente del Consiglio e dal ministro del Bilancio.

Al contrario — ha affermato l'Esecutivo della CGIL — è proprio il potere d'acquisto delle retribuzioni che viene decurtato, cosicchè la falcidia dei salari provocata dall'incessante aumento dei prezzi, apre sempre più il problema di consistenti aumenti delle retribuzioni dirette ed indirette dei lavoratori. La CGIL sta studiando tutti i problemi inerenti alle insufficienze del congegno della scala mobile, per un suo perfezionamento: essa non intende tuttavia aprire oggi una vertenza su questa questione. La CGIL è, infatti, consapevole che solo l'aumento delle retribuzioni a tutti i livelli può essere il reale correttivo alla diminuzione del potere d'acquisto delle masse lavoratrici. Le cause del rialzo dei prezzi sono da individuare nella politica perseguita dai monopoli da un lato, e nella funzione puramente parassitaria esercitata dai gruppi di intermediazione, dall'altra. Per quanto riguarda il problema dei fitti l'Esecutivo della CGIL ha ribadito la esigenza di una politica edilizia basata su rivendicazioni urgenti e valide — riguardanti gli attuali canoni di affitto — e che deve necessariamente estendersi a misure contro le speculazioni sulle aree e contro i profitti dei monopoli. Per avviare un processo che ponga fine agli interventi parziali fin qui adottati — afferma la CGIL — è necessario che siano emanati provvedimenti per una regolamentazione generale dei canoni di affitto per le case di abitazione e la creazione di commissioni provinciali e comunali per la determinazione di un equo canone, sulla base di criteri generali fissati per legge.

E' necessaria altresì l'applicazione in maniera estensiva della legge che dà il dirito e il dovere agli Enti locali di espropriare le aree da destinare all'edilizia economica, nonchè il trasferimento di una parte degli oneri derivanti dai trasporti urbani alle aziende. La CGIL afferma che l'azione del sindacato deve tendere alla sollecitazione e all'approvazione del progetto di legge urbanistica del ministro Sullo, sul quale la Confederazione esprime un giudizio nel complesso positivo.

La riunione è proseguita fino a tarda ora, sugli altri punti all'o.d.g. Su di essi riferiremo domani.

Scarcerato il pilota bulgaro

Il pilota bulgaro Miliusc Solakov, di 23 anni, precipitato il 20 gennaio 1962 in Puglia con il suo MIG 17, arrestato e denunciato per spionaggio, è stato prosciolto in istruttoria con formula piena, perchè il fatto non sussiste, e scarcerato alle 14,20 di ieri. Partito da Bari col treno delle 23,33, è giunto alle 7,30 di stamani a Roma, da cui proseguirà per Sofia. Nella foto: il pilota Miliusc Solakov all'uscita dalla questura di Bari

(A pagina 3 il servizio)

Un'interrogazione del PCI

Sottrarre l'ENEL al monopolio dc

Una nota dell'ARI sul «rientro» della crisi - Il PSI ritira le sue pregiudiziali sulle Regioni in cambio di Saraceno all'ENEL? - Un colloquio tra il Presidente Segni e Fanfani

Con l'approssimarsi dell'8 gennaio, giorno in cui i quattro partiti di maggioranza dovrebbero decidere la nomina del commissario dell'ENEL, le voci sulle possibili soluzioni continuano ad intrecciarsi. Ieri, negli ambienti di Montecitorio, era accreditata la voce di uno «scambio» fra DC e PSI: la DC abbandonerebbe la ormai contestatissima candidatura Di Cagno per l'ENEL e i socialisti accetterebbero un dibattito sulle Regioni limitato, nella sostanza, all'approvazione della sola legge finanziaria. Lo stesso segretario del PRI, Reale, conversando con i giornalisti, ha prospettato una soluzione del genere. Ed è presumibile che in questo senso Reale e Saragat si esprimeranno nei contatti che avranno oggi con Nenni. Quanto all'ENEL, al posto di Di Cagno, la DC proporrebbe Saraceno, sul cui nome esiste un accordo generale fra i partiti di maggioranza.

Per ottenere chiarimenti e impedire che la discussione sul commissario dell'ENEL si svolga nel segreto della trattativa privata, al di fuori di ogni possibilità di discussione democratica, i compagni Caprara, Ingrao e Nannuzzi hanno ieri presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio «perché riferisca sugli orientamenti di governo in merito alla scelta del Presidente dell'ENEL». L'interrogazione prosegue affermando che «allo scopo di ottenere che Parlamento e pubblica opinione siano chiaramente e direttamente informati su quanto sta avvenendo, i sottoscritti chiedono di conoscere preliminarmente se il governo attuale considera tuttora valido il principio formulato da personalità responsabili di precedenti governi democristiani secondo il quale ad ogni posto di direzione economica nazionale si dovevano necessariamente collocare amici politici del governo e in che modo si intendano oggi rispettare i criteri di competenza e indipendenza tassativamente indicati dall'articolo 3 della legge per la nomina degli organi individuali e collegiali dell'Ente. I sottoscritti chiedono pertanto di sapere come saranno rispettati i principi di articolazione e decentramento democratico dell'Ente stabiliti dalla legge, tenuto conto che sarebbe un rinnovato esempio di malcostume e di prepotenza volere imporre candidati che sono stati contrari alla istituzione dell'Ente e che non sono in grado di dirigerne la politica».

IL PSI E LA CRISI RIENTRATA

A commento delle accuse della *Voce Repubblicana* al PSI di aver cercato, a rischio di una crisi, di sganciarsi in vista delle elezioni dal governo, ieri l'ARI pubblicava una noticina ufficiosa, raccolta «negli ambienti vicini all'on. Nenni». In questi ambienti, dice la agenzia, «si ritiene che dalla riunione quadripartita dell'8 gennaio non uscirà il ritiro dell'appoggio socialista all'attuale governo e quindi non si aprirà la crisi ministeriale». L'agenzia afferma che tale posizione è ispirata dalla preoccupazione che una interruzione dell'esperimento di centro

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Colpo di scena nel Katanga

Jadotville occupata contro il parere del segretario dell'Onu

L'Union Minière tratta con Adula

LEOPOLDVILLE, 3

Nuovo colpo di scena nel Congo: l'offensiva dell'ONU contro Jadotville è stata scatenata senza il consenso di U Thant. Questi ha inviato sul posto il suo vice, l'americano Ralph Bunche, per accertare le responsabilità. Risulta infatti che U Thant aveva promesso a Ciombe che le forze dell'ONU sarebbero rimaste ferme due settimane a Elisabethville per permettere al fantoccio di aderire al famoso piano del segretario generale delle Nazioni Unite per una federazione congolese.

U Thant avrebbe protestato presso l'ufficio dell'ONU a Elisabethville, per non essere stato informato pienamente su tutte le fasi dell'operazione che ha portato i caschi blu da Elisabethville a Jadotville, dal comandante delle forze dell'ONU nel Katanga, l'etiopico Kebbede Guebre.

Chi ha dato l'ordine di attacco? E' quello che si saprà nelle prossime ore, ma è certo che ci si trova di fronte a un nuovo episodio della rivalità esistente tra gli occidentali.

Intanto Jadotville è da oggi nelle mani delle truppe dell'ONU. La roccaforte di Ciombe, tenuta da oltre tremila gendarmi katanghesi comandati da qualche centinaio di mercenari bianchi, è caduta al primo attacco, senza che gli uomini di Ciombe — a quanto pare — abbiano mantenuto la promessa di fare «terra bruciata» di tutti gli impianti minerari della *Union Minière*.

Secondo notizie giunte direttamente a New York un reparto svedese è arrivato a Kilubi dove sorge una importantissima centrale elettrica, trovando tutti gli impianti intatti. Il comandante dell'ONU avrebbe avuto inoltre «amichevoli conversazioni» con il sindaco di Jadotville e con i rappresentanti locali dell'*Union Minière*.

Ciombe, che ancora questa mattina si trovava in città e aveva reiterato la sua minaccia di continuare l'operazione «terra bruciata» se le truppe dell'ONU non avessero desistito dalla loro offensiva si è nuovamente reso uccel di bosco: le sue truppe assai consistenti hanno inspiegabilmente ceduto al primo urto che peraltro è stato tutt'altro che cruento. Si contano solo due morti. Questo improvviso cedimento della gendarmeria katanghese ha colpito tutti gli osservatori politici.

D'altra parte si è appreso da buona fonte che a Leopoldville sono in corso trattative fra l'*Union Minière* e il governo centrale congolese. L'amministratore della potente società mineraria katanghese, Verdussen, giunto a Leopoldville da Bruxelles, si è incontrato con il premier Adula «per esaminare le modalità di versamento delle *royalties* per lo sfruttamento minerario del paese, al governo centrale. Ciò secondo alcuni potrebbe anche voler

(Segue in ultima pagina)

L'ironico bavarese

Sapete a chi si è rivolta la Nazione di Firenze, questo giornale «liberale» e malagodiano impastato di cemento e zucchero, per spezzare una nuova lancia contro l'ordinamento regionale e una ristrutturazione democratica del nostro Stato? Per incredibile che possa sembrarvi, si è rivolta al signor Hermann Hoecherl, ministro degli Interni della Germania di Bonn.

E che cosa sostiene questo ministro di polizia di Adenauer, che la Nazione definisce un «bavarese ben disposto all'ironia»? Semplicemente che per cautelarsi dai pericoli della dittatura non è affatto necessario articolare democraticamente lo Stato e i suoi poteri, ma basta mettere fuori legge i comunisti: come appunto ha fatto la Germania di Bonn, a simiglianza di ogni regime fascista che si rispetti, con decisione «saggia e necessaria» anche se non precisamente ironica.

D'altra parte ogni ordinamento regionalistico o federalistico ha il difetto fondamentale — aggiunge con insistente saggezza il bavarese — di ostacolare l'azione centrale di polizia, le legislazioni di «emergenza» che sono anche nell'interesse della NATO, e via di seguito. Quando per esempio il governo Adenauer e quel noto democratico del ministro Strauss si sono scagliati contro lo Spiegel, sono stati ostacolati dai laender federali e dai loro poteri autonomi, che multavano le automobili delle autorità centrali. Eppure — sottolinea l'ironico intervistato — la libertà di stampa non era affatto in pericolo, tant'è vero che «l'editore della rivista ha continuato a svolgere dal carcere la sua attività pubblicistica».

La concezione della democrazia di questo Hoecherl — per il quale il liberalismo consiste nel sostituire i forni crematori con un carcere e una penna — ci ricorda dunque irresistibilmente il tipo di assetto che i suoi compatrioti già una volta ebbero la amabilità di «suggerire» al nostro paese una ventina di anni fa, prima di esserne cacciati. E poiché la stampa tedesca va lamentando in questo periodo il rifiorire di un nostro spirito antitedesco e se ne domanda con candore le ragioni, ecco che può trovare una risposta non solo nel passato ma anche nel presente: non solo nei quadri del Pollaiolo, ma nel suo attuale assetto politico e nei vizi congeniti di questa sua classe dirigente posthitleriana.

Ma che cosa pensare della nostra stampa liberale, così mal ridotta da condurre la sua polemica antiregionalista con simili altoparlanti e da simili posizioni? Se ancora ci fosse stato bisogno di illuminare il valore di una ristrutturazione democratica del nostro Stato e della sua vita amministrativa e politica, questa sortita della Nazione risponde allo scopo. E' una ottima premessa alla riunione dei segretari dei quattro partiti di maggioranza e alla scelta — indicativa di tutto un indirizzo, di tutta una politica — che vi si compirà pro o contro l'impegno regionalista e i suoi contenuti di rinnovamento democratico.

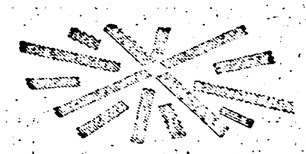
*

Sciopero a Roma e nel Lazio

Tram e autobus fermi per 24 ore

Oggi, per l'intera giornata, tutti i trasporti pubblici sono bloccati a Roma e nel Lazio. Le tre organizzazioni sindacali hanno chiamato i 20.000 lavoratori dipendenti dall'ATAC, Stefer, Roma-Nord, Zeppieri e dalle altre autolinee private ad uno sciopero di protesta in seguito alla formazione del fronte degli autotrasportatori e all'intervento della «celere» contro autisti e fattorini della Zeppieri.

La decisione dello sciopero, presa subito dopo le provocazioni padronali, è stata confermata quando si è rivelato inutile ogni tentativo di composizione pacifica della vertenza. Le trattative in prefettura sono complessivamente durate diciotto ore ma non hanno approdato ad alcun risultato.



tutte le fiabe

con l'enciclopedia degli animali

è nelle edicole

FRATELLI FABBRI EDITORI